MARIA, PONTE TRA DIO E GLI UOMINIdalle *Omèlie*30 novembre. 1° gennaio 1979, *passim*

di SAN GIOVANNI PAOLO II, papa

“Madre di Dio”: nel ripetere, oggi, questo termine carico di mistero, noi riandiamo con la mente al momento ineffabile dell’Incarnazione ed affermiamo con tutta la Chiesa che la Vergine divenne Madre di Dio per aver generato secondo l’umanità un Figlio, che era personalmente il Verbo di Dio. Quale abisso di condiscendenza ci si apre dinanzi!

All’animo pensoso si affaccia spontaneamente una domanda: perché il Verbo ha preferito nascere da una donna, piuttosto che scendere dal Cielo con un corpo già adulto, plasmato dalla mano di Dio? Non sarebbe stata, questa, una via più degna di Lui, più adeguata alla sua missione di Maestro e di Salvatore dell’umanità? Sappiamo che, nei primi secoli soprattutto, non pochi cristiani (doceti, gnostici, ecc.) avrebbero preferito che le cose fossero andate così. Il Verbo tenne, invece, l’altra strada.

Perché? La risposta ci si propone con la limpida e convincente semplicità delle opere di Dio.

Cristo voleva essere un autentico germoglio della stirpe che veniva a salvare. Voleva che la redenzione sbocciasse come dall’interno dell’umanità, come qualcosa di suo. Cristo voleva soccorrere l’uomo non come un estraneo, ma come un fratello, facendosi in tutto simile a lui, tranne il peccato. Per questo volle una madre e la trovò in Maria. La missione fondamentale della Fanciulla di Nazareth fu dunque quella di essere il tramite d’unione del Salvatore col genere umano.

Oggi la Chiesa venera particolarmente la maternità di Maria. Questa è come un ultimo messaggio dell’Ottava del Natale del

Signore. La nascita parla sempre della genitrice, di Colei che dà la vita, di Colei che dà l’uomo al mondo. Il primo giorno dell’Anno Nuovo è la giornata della Madre.

La vediamo quindi – come in tanti quadri e sculture – col Bambino tra le braccia, col Bambino al seno. Madre di Cristo. Non vi è immagine più conosciuta e che parli in modo più semplice del mistero della nascita del Signore come quella della Madre con Gesù fra le braccia. Non è forse questa immagine la sorgente della nostra singolare fiducia? Non è proprio essa che ci permette di vivere nella cerchia di tutti i misteri della nostra fede, e, contemplandoli come “divini”, considerarli nello stesso tempo così “umani”?

Ma c’è ancora un’altra immagine della Madre con il Figlio tra le braccia: è “la Pietà”: Maria con Gesù tolto dalla Croce; con Gesù che è spirato davanti ai suoi occhi, sul monte Golgota, e dopo la morte torna fra quelle braccia, sulle quali a Betlemme fu offerto come Salvatore del mondo. Vorrei, quindi, oggi, unire la nostra preghiera per la pace con questa duplice immagine. Vorrei collegarla a questa maternità, che la Chiesa venera in modo particolare nell’Ottava del Natale del Signore.

Perciò dico: «Madre, che sai cosa significa stringere nelle braccia il corpo morto del Figlio, di Colui al quale hai dato la vita, risparmi a tutte le madri di questa terra la morte dei loro figli, i tormenti, la schiavitù, la distruzione della guerra, le persecuzioni, i campi di concentramento, le carceri! Conserva loro la gioia della nascita, del sostentamento, dello sviluppo dell’uomo e della sua vita. Nel nome di questa vita, nel nome della nascita del Signore, implora con noi la pace, la giustizia nel mondo! Madre della Pace, in tutta la bellezza e maestà della tua maternità, che la Chiesa esalta e il mondo ammira, ti preghiamo: Sii con noi in ogni momento! Fa’ che questo nuovo anno sia un anno di pace, in virtù della nascita e della morte del tuo Figlio! Amen».